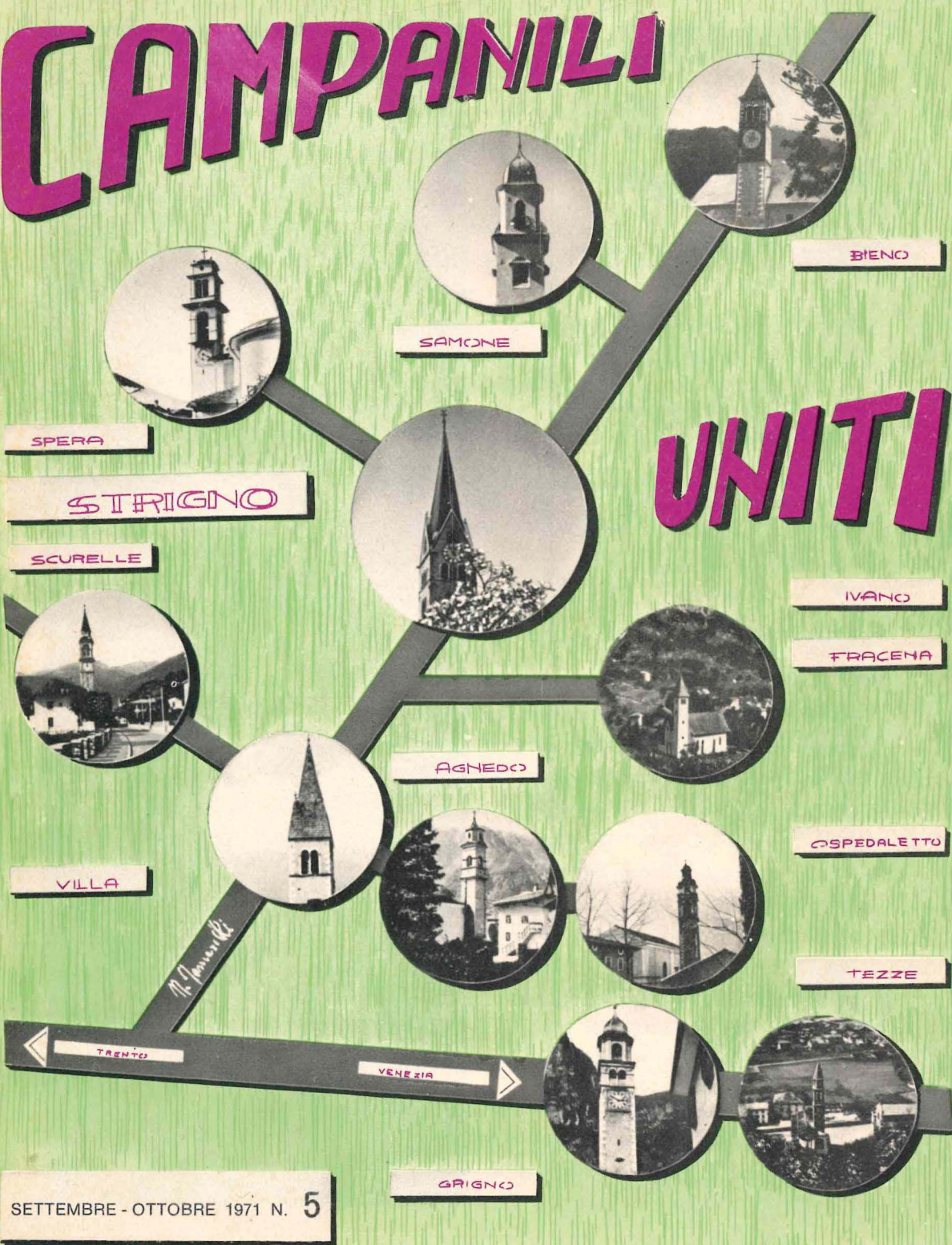


CAMPANILI

UNITI



SOMMARIO

Settembre - Ottobre 1971 - N. 5

	pag.
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale: che cosa non è	1
Un'ora importante per la Chiesa	3
Per il battesimo dei neonati	5
Lettere al direttore	6
VOCI DELLE COMUNITA'	8
Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena, Ospedaletto, Samone, Scurelle, Spera, Strigno, Tezze, Villa	
Basta preti alle ACLI?	34

« CAMPANILI UNITI »
NOTIZIARIO DEL DECANATO
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)
conto corrente postale n. 14/1970
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

RECAPITO:
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO



IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Nell'ultimo numero di « Campanili Uniti », ho cercato illustrare cosa è e come funziona il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Per aiutarci a capire meglio questo strumento pastorale che la Chiesa oggi ci raccomanda, tento ora di dire

che cosa non è

Il Consiglio Pastorale non è come gli altri Consigli che si trovano facilmente nel nostro sistema democratico civile. Questo perché completamente diversa è la natura e gli scopi. Per es. l'on. Consiglio Comunale ha lo scopo principale di amministrare i beni della comunità civica a vantaggio di tutti, di provvedere ai vari servizi necessari per un'ordinata vita civile, ecc. Il Consiglio Pastorale invece è prima di tutto e soprattutto « segno e strumento di dialogo, di comunione, di corresponsabilità nella Chiesa, Corpo mistico di Cristo ». Il Consiglio Pastorale ha come primo compito quello di « fare la Chiesa con Cristo », di « essere Chiesa e di testimoniare con la vita ».

Il Consiglio Pastorale non è dominato dalla legge della maggioranza, ma da quella della carità e del rispetto per tutti: è segno di unione, non di divisione.

Il Consiglio Pastorale non è il luogo dove si possano portare vecchi risentimenti verso questo o quello, verso situazioni che possono anche essere sbagliate...

E' invece il luogo della fraternità accettata e sofferta, cercata e voluta, perché il Vangelo insegna a servire non a servirsi, a perdonare non è vendicarsi, a dimenticare i torti ricevuti sull'esempio di Gesù.

Il Consiglio Pastorale non è da sfruttarsi per portare avanti le «proprie idee o peggio la propria persona».

Dice ancora il Vangelo: «chi è più grande tra di voi, sia vostro servo!» Ogni consigliere è a servizio della comunità cristiana e particolarmente del gruppo di famiglie o persone che rappresenta.

Il Consiglio Pastorale non ha unicamente il compito di studiare la situazione della parrocchia, ma anche di realizzare per primo e di portare a buon compimento quanto eventualmente viene programmato.

Il Consiglio Pastorale non è solo luogo o momento di discussione ma anzitutto di preghiera, di umile ascolto e ricerca della Volontà di Dio, approfondendo la conoscenza del Vangelo e del mistero della Chiesa Corpo mistico di Cristo.

Queste poche note negative spero servano a chiarire, come è nella intenzione di chi scrive, i compiti del Consiglio Pastorale e ad aiutare quanti sono animati da buona volontà a dare una mano, perché ogni parrocchia diventi con l'aiuto di Dio, comunità di Fratelli che si amano, che si aiutano, si incoraggiano a vivere il Vangelo, come facevano i primi cristiani e come fanno certe belle parrocchie che si incontrano anche oggi nella Chiesa santa di Dio.



un'ora importante per la chiesa

Un nuovo segno dei tempi, che scaturisce dall'impatto della bomba dirompente del Vangelo colle situazioni create e conservate dagli uomini, è il Sinodo episcopale di Roma, che è la riunione dei delegati dei Vescovi delle singole nazioni intorno al Papa.

La vita cristiana e quindi la vita di tutta la Chiesa, in tempo di secolarizzazione — come è spiccatamente il nostro tempo — trova la sua fisionomia e quindi la sua credibilità profonda non negli effimeri successi esteriori, ma nella misura in cui si sforza di essere fe-

dele alla sua natura specifica, cioè Corpo mistico di Cristo.

Paolo VI, nella domenica 26 settembre, esortava i fedeli a pregare per la Chiesa perché si apriva allora il Sinodo Episcopale.

È un'ora importante questa per la Chiesa, attraverso i membri qualificati, che compongono il Sinodo, essa è tutta rappresentata nella sua unità e nella sua universalità, e così riunita, studierà questioni gravi, che la riguardano intimamente e che riguardano la sua missione nel mondo mettendo a fuoco

due temi scottanti per non dire decisivi: « Il sacerdozio ministeriale e la giustizia nel mondo ».

Non c'è dubbio che così importanti argomenti non possano trovare una valida soluzione se non riferiti a Cristo, se non studiati alla luce del suo insegnamento e soprattutto dalla preghiera. Per questo Paolo VI faceva leva su due importanti forze:

« la preghiera, la fedeltà a Cristo e alla sua Chiesa » e giustificava questa sua persuasione riferendosi alla vita della primitiva comunità apostolica che in ogni momento decisivo per la Chiesa si raccoglieva comunitariamente in più intensa preghiera e alla luce della parola del Signore Gesù.

« Associatevi, fedeli, alla nostra preghiera e al nostro amore per la Chiesa » diceva Paolo VI. Aveva ragione: la preghiera infatti del popolo di Dio accresce la presenza di quello Spirito, che nel giorno di Pentecoste è disceso sugli Apostoli, trasformandoli, e grazie alla preghiera del popolo di Dio la

Chiesa, nel suo cammino, ha sempre risolto i suoi problemi e ha sempre risposto agli interrogativi degli uomini che la interpellavano. E lo Spirito del Signore, che anima l'uomo rinnovato nello Spirito, scompiglia senza posa gli orizzonti, dove l'intelligenza dell'uomo ama trovare la propria sicurezza esposta in limiti dove si rinserrerebbe volentieri la sua azione.

« Pregate dunque per la Chiesa, amata perché si prega per chi si ama » continuava Paolo VI.

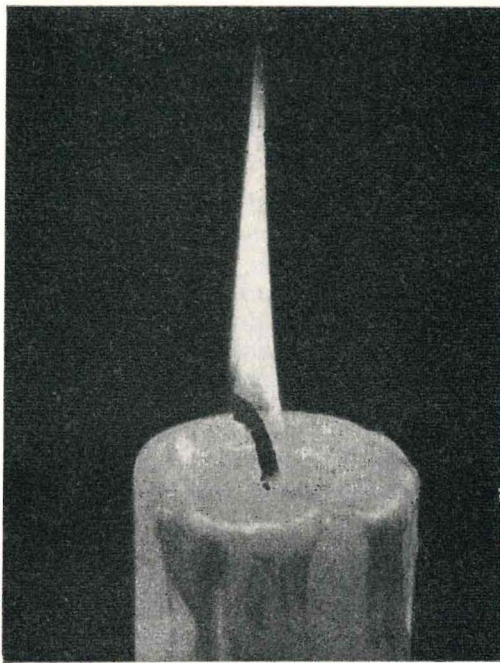
Dobbiamo tutti pregare con amore per la nostra santa Chiesa di Dio. Oggi un po' tutti guardano alla Chiesa: ma non tutti con amore.

« Chi la guarda con la vecchia ostilità anticlericale, chi con preconcetta diffidenza, chi per criticarla, chi per sostituire alla sua concreta e umana realtà un'immagine arbitraria di proprio gusto, Noi invece "per amarla". Dobbiamo amare la Chiesa per desiderarla come Cristo la pensò, che la istituì sempre bisognosa di purificazione e di santificazione ma destinandola alla fine ad essere degna di Lui, immacolata e gloriosa (cfr. Eph. 5, 25-27). Non sbaglieremo mai a idealizzare con il nostro amore la Chiesa di Cristo. Dobbiamo amarla anche per le sue deficienze e per le sue necessità. Non siamo noi stessi, come membra di questo corpo umano e mistico, coinvolti nelle sue presenti condizioni? e non sarebbe la Chiesa più degna e più viva se noi tutti la amassimo di più? »

E dobbiamo amarla oggi più che mai, quando alle avversità che la Chiesa incontra nel mondo si aggiungono le interne contestazioni di moda, e alcune, non poche, defezioni tanto più dolorose quanto più vicine al suo cuore.

Amarla, dobbiamo, la Chiesa, come Cristo la amò, dando per lei la sua vita. E come certo nel suo Figlio, e poi nella comunità nascente per prima la amò la Madonna.

A Lei dunque la nostra amorosa preghiera per la Chiesa cattolica ».



PER IL BATTESIMO DEI NEONATI



Scrive il vescovo Mullins di Cardiff (Inghilterra):

« Nel chiedere il battesimo per i propri figli, i genitori si impegnano di allevarli nella conoscenza e nella pratica della vita cristiana. Il battesimo non è affatto una cerimonia formale, ma un importante sacramento d'iniziazione. Il prete deve accertare che i genitori capiscano che cosa significa il battesimo e che intendano seriamente adempiere gli obblighi solennemente assunti durante il rito. Se il prete ha fondati dubbi su una di queste condizioni, egli non solo è giustificato a differire il battesimo, ma ha il dovere di differirlo ».

LETTERE AL DIRETTORE

(continuazione dal numero precedente)

« Nelle scuole una volta si insegnava, dai catechisti, anche la Storia sacra, per la quale esistevano appositi testi illustrati.

Adesso invece, per ragioni non tanto e non tutte evidenti, si fa più alla spiccia; magari tediando meno i discenti minuscoli e maiuscoli con l'evitare certe disquisizioni teologico-dogmatico-morali, ma anche senza "divertirli" con gli interessanti racconti biblici, e perciò senza prepararli alla piena e facile comprensione delle attuali "letture" tolte dalla Bibbia per la prima parte della Messa, lo stile delle quali non è poi tanto nè sempre chiaro come quello del Vangelo.

E poi, se agli adulti non si ripetono adeguatamente le spiegazioni catechistiche date nella scuola, come pretendere che siano capaci di ben preparare ai Sacramenti se stessi e i loro piccoli, e quando, dove e come potranno sensibilizzare la propria coscienza? »

Aff.mo Matusa Lemme

Caro Matusa Lemme,

continuo la mia risposta riguardante le sue osservazioni circa la diversità nell'insegnamento della catechesi, oggi a confronto del passato. Le sue osservazioni sono varie, quindi anche la risposta è frazionata in diversi punti.

1

Se i genitori dei bambini che frequentano la scuola d'obbligo prendono in mano e sfogliano il testo di religione, non sono certo d'accordo con quanto Lei afferma circa l'insegnamento della Storia sacra. È parzialmente cambiato il modo, non la sostanza. Infatti non c'è lezione di religione che non parta, non spieghi e non faccia continuamente riferimento a un fatto della Storia sacra, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento. Mi sembra anzi che tutta la catechesi oggi sia imperniata sulla conoscenza e sull'annuncio della Storia della Salvezza che non è altro che la Storia sacra. Certo che i fatti biblici non sono da raccontare e usare

come semplici illustrazioni, ma per aiutare l'alunno a scoprire Dio e il suo amore per gli uomini.

2

Quanto alla dottrina cristiana: è vero che non si fa come una volta, per i motivi esposti nel numero precedente di « Campanili Uniti ». Tuttavia se controlliamo tutte le volte che il sacerdote oggi dalla riforma liturgica è obbligato a fare catechesi, ci sembra di poter affermare che per chi vuole ascoltare e imparare, oggi c'è la possibilità di istruirsi nella religione forse più di una volta. Infatti non esiste Messa con il popolo senza una pur breve omelia; il sacerdote inoltre è obbligato a predicare, illustrando il momento liturgico e l'azione sacra, durante ogni battesimo, matrimonio e funerale. Se facciamo un semplice calcolo, forse mi può dar ragione. Le domeniche in un anno sono 52: una volta nelle domeniche solenni non si predicava; ora si predica in tutte le domeniche, in tutte le feste e tutte le volte che si celebra un sacramento. Se prendiamo un paese di 1000 abitan-

ti, durante l'anno ci sono in media 15 battesimi, funerali e matrimonio. A lei tirare le somme!... Certo tutto questo vale per chi ha buona volontà e vuol capire.

3

Riguardo alla comprensione delle letture della Messa, le posso assicurare che il loro significato non è sempre chiaro, non solo per lei, caro Matusa Lemme, ma anche per me, povero prete, perché non siamo stati educati fin da piccoli alla comprensione dei fatti e dei detti della Bibbia. Qui ci vuole tanta buona volontà e pazienza. Penso che ci vorrà qualche generazione prima

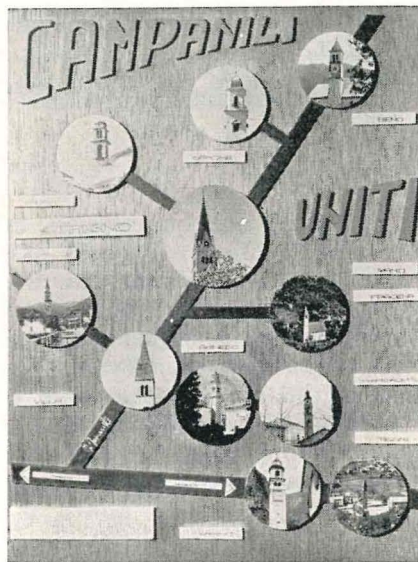
che il linguaggio biblico possa essere più facilmente da noi accettato e capito. Quindi non resta che « rimboccarsi le maniche » e « andare a scuola » un'altra volta. A questo proposito però vorrei farle notare che, per chi è ben disposto, non esiste Messa che non contenga qualche parola che Dio rivolge a lui e per lui nel suo concreto momento, e questo forse è quello che più costa.

Perdoni, caro Matusa Lemme, la lunga risposta, che non vuol essere altro che uno sforzo di chiarificazione. Anzi la ringrazio tanto di avermi scritto e la prego scriva ancora, perché anche « le lettere al Direttore » possono servire ad amarci di più e insieme ad amare di più Dio.

... quindi non resta che « rimboccarsi le maniche » e « andar a scuola » un'altra volta.



Voci delle comunità



AGNEDO



Tre giorni allegri

Finalmente è festa! è sagra! sembravano dire i volti dei paesani il 24 settembre, giorno della Beata Vergine della Mercede.

Con questo sentimento di gioia si è incominciata la giornata. Alla mattina al suono giulivo delle campane la gente si è radunata in chiesa per rivolgere il loro ringraziamento alla Vergine.

Terminata la s. Messa il suono ancor più festoso della giostra ha dato inizio ad un clima di felicità per i ragazzi e non v'è da meravigliarsi se qualche anziano è salito per fare un giretto o due ritornando per un momento alla passata giovinezza.

La solenne processione pomeridiana è stato il culmine di questa festività. La Madonna portata da quattro baldi giovani è passata sotto ogni finestra

delle case del paese e ognuno non nascondeva un momento di raccoglimento quando la statua della Madonna passava vicino alla propria abitazione.

Per i ragazzi e noi tutti dopo un sabato dedicato ai preparativi domenicali, ecco il grande giorno, la domenica. Lotteria, corse, partita di calcio, divertimenti per tutti. Si è cominciato con qualche giretto in giostra per riscaldarsi, poi la partita di calcio scapoli e ammogliati, vinta dagli scapoli con un secco 2 a 1. Gli infortuni, specialmente tra gli ammogliati sono stati molti, di cui uno piuttosto grave. Difatti il mediano di spinta Toni Buffa al 10' del primo tempo ha dovuto lasciare il campo per una distorsione; la sua uscita ha contribuito alla disfatta degli ammogliati.

L'albero della «cuccagna» ha riservato qualche sorpresa. Il primo a salirvi difatti è stato un ammogliato calciatore, seguito poi con qualche difficoltà da alcuni giovani. Le corse con tre categorie sono state vivacizzate da

una buona rappresentanza di concorrenti, specialmente cuccioli. Come sempre ricchi i premi alla lotteria: per citarne qualcuno, un maiale, un fucile, una forma di formaggio, ecc. Una brindatina alla sera fra tutti quanti avevano partecipato alla cerimonia ha concluso la festività e con l'augurio che una tale sagra si ripeta nel 1972 ognuno si è coricato, chi alle ore grandi, chi alle piccole, chi alle piccolissime.

Impressioni di suor Maria Iginia Sandri

« Arrivo dall'Africa... da un paese sottosviluppato sì... ma che fa dei passi da gigante... forse troppo verso una autonomia alla quale non è preparato. Abito il centro del paese ove la gente è più al naturale su tutti i punti di vista... Mi si domanda quale diversità c'è nella religiosità del luogo di missione e qui...

1. La vita religiosa del mio paese di missione è molto alla superficie: è come un abito che si mette con gioia in certe circostanze... è perfino un onore essere cattolico! Però nel profondo la gente si sente schiava delle leggi tradizionali, piene di superstizioni e di malefici degli anziani. Il giovane non è moralmente libero in se stesso... le decisioni più grandi sono prese dagli anziani, e lui deve sottomettersi se non vuole tutta una vita a repentaglio.

2. Qui noto da una parte la religiosità degli anziani avvolta dal tradizionalismo che li lega a certe pratiche. I giovani nel loro atteggiamento di contestazione stanno riprendendo (ricostruendo) una religiosità più genuina forse, scevra dalle vecchie pratiche, più personale e quindi più proficua.

A loro il mio augurio più sincero di non deragliare ».

Suor Maria Iginia Sandri

Don Marco è ritornato nella sua parrocchia

Agnedo, la sua gente, le sue montagne, non si possono dimenticare. Don Marco, sia pure per pochi giorni, ha voluto portarci quassù.

Ci siamo trovati bene tra gente semplice e buona. Abbiamo visto la fede della gente trentina, da noi la gente fa fatica a praticare la fede. Con Lei, caro don Luigi, abbiamo parlato parecchio e speriamo di riprendere il discorso per il campeggio del prossimo anno; anche per questo diciamo e auguriamo al nostro don Marco di ristabilirsi in salute perché non vogliamo mancare all'appuntamento per il 1972.

Grazie ancora a tutti e in particolare a Lei don Luigi e ai signori Assunta ed Emilio Dalsasso per la generosa ospitalità.

Un campeggiatore





Saluto di addio

Miei cari amici di Grigno,

dopo quasi 5 anni di permanenza in mezzo a voi sono stato chiamato a prestare la mia opera sacerdotale in un'altra parrocchia. E dopo averlo fatto a voce, desidero ripetere anche da queste pagine il mio saluto di addio che, come ogni saluto, è sempre un po' triste. C'è un proverbio che dice: « Partire è un po' morire »; ed è vero, perché la partenza è sempre un distacco, una separazione da persone con le quali sei vissuto insieme, da persone che ti hanno voluto bene, ti hanno consigliato, incoraggiato, aiutato, compatito in tanti difetti, perdonato.

In questa occasione nella quale voglio più che in ogni altra presentarmi a voi come prete, mi sia consentito esprimere alcuni sentimenti del mio cuore:

Innanzitutto un ringraziamento:

grazie del bene che mi avete voluto, della stima che avete nutrito per me, della venerazione con la quale avete circondato la mia povera persona;

grazie della partecipazione attiva, numerosa e frequente alle s. Messe, della attenzione con cui avete ascoltato la parola di Dio, della buona volontà che avete dimostrato nel metterla in pratica;

grazie di quello che avete fatto a favore della vostra chiesa, cooperando materialmente e moralmente a renderla più funzionante, secondo le norme e le esigenze della riforma liturgica.

In secondo luogo, la promessa del mio ricordo:

desidero, in questa circostanza di addio, assicurarvi che parto con l'animo sereno. Il mio soggiorno a Grigno, anche se breve, è stata un'esperienza buona che ha arricchito senz'altro la mia vita sacerdotale in ordine a un miglior servizio delle anime nella nuova parrocchia che mi viene affidata. Quindi, siatene certi, il mio ricordo di voi sarà sempre vivo in me. In particolare:

non potrò certo dimenticare tutte le persone care che il Signore mi ha concesso di assistere e di accompagnare nell'ultimo passo... che mi hanno edificato con la santità della loro vita e della loro morte;

non potrò certo dimenticare voi, le vostre famiglie, le vostre case, i bambini a cui ho amministrato la prima Comunione, i giovani che ho unito in matrimonio, i sofferenti e gli ammalati. Per tutti ci sarà ogni giorno un ricordo nella s. Messa.

Infine un augurio:

vi auguro ogni bene, spirituale e materiale;

vi auguro che con il nuovo parroco vi possiate trovare bene e possiate sotto la sua guida procedere sempre più avanti con generosità e con amore nel cammino verso la Casa del Padre.

Questo il mio ultimo saluto e augurio, che rivolgo a tutti voi, cari Grignati, presenti e assenti.

don Federico Sartori

Saluto del nuovo parroco

Miei cari,

è per me cosa assai gradita porgere a voi tutti indistintamente attraverso « Campanili Uniti », il primo mio saluto quale vostro nuovo parroco.

Per volere di Dio e per desiderio del nostro Arcivescovo vengo tra voi fiducioso di camminare con voi verso il Cristo e la Verità. Sarà un cammino a volte molto duro, con grandi difficoltà, ma con l'aiuto vicendevole e con l'amore reciproco, lo renderemo più lieto e più sereno.

In questo periodo di attesa per la mia venuta tutti vi ho ricordati nel Signore, specie gli ammalati, i bambini, i bisognosi e gli emigrati.

Quello che mi preme ricordare a ciascuno è di tenerci tutti uniti in un

unico ideale: trasformare la nostra società e quindi anche il nostro paese, e portarla verso il Cristo e la sua Chiesa. Riusciremo a fare questo operando nella giustizia e nella carità.

Miei cari: la preghiera è quella che ci accomuna in tali propositi. Chiedo a voi un ricordo quindi particolare nelle vostre preghiere, perché Iddio mi dia forza e coraggio di operare in mezzo a voi il bene.

Fiducioso di conoscervi quanto prima, personalmente fin d'ora porgo il mio ossequio a tutte le autorità e a tutti voi un caloroso saluto.

Iddio vi benedica ed elargisca le sue grazie copiose su tutta la nostra Comunità parrocchiale.

Affettuosamente vostro

don Diego

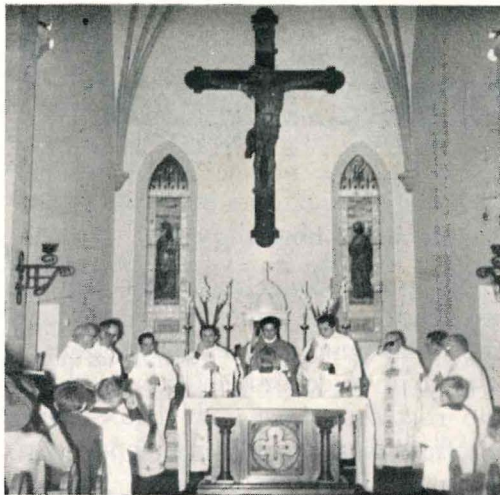
IVANO ◀ FRACENA



Ingresso del nuovo parroco

Nel pomeriggio di domenica 26 settembre, accolto festosamente dalle autorità locali e dalla popolazione di Ivano - Fracena, accresciuta dall'intervento di numerosi forestieri, fece il suo ingresso in questa parrocchia il novello pastore don Dario Pret da Smarano, proveniente da Borgo Valsugana dove si trovava da qualche anno quale cooperatore dell'arciprete.

Presentato dal decano di Strigno e accompagnato da quello di Borgo, dai parroci dei dintorni e dal vicario parrocchiale don Rodolfo Minati, presso l'arco fronzuto eretto tra le due fra-



zioni ebbe il primo saluto da un'alunna che offrì a nome della scolaresca un bel mazzo di simbolici fiori, seguita dalle parole di benvenuto dette dal sindaco Pasquazzo a nome dell'Amministrazione comunale e della popolazione raccolta sul piazzale della chiesa pavesato a festa, con espressioni di fervido augurio al nuovo parroco per un lungo e fecondo apostolato, di gratitudine verso il nostro Vescovo che l'ha inviato in questa piccola sede nonostante la penuria di sacerdoti, verso la Diocesi che, data la deficitaria situazione del comune, ha generosamente provveduto al necessario e dispendioso restauro della canonica, verso il decano di Strigno che ne fu il promotore, e verso il vicario parrocchiale don Rodolfo che per ben due anni ha lodevolmente sostituito il parroco mancante.

Seguì la consegna della chiesa e del suo arredamento da parte del signor decano che poi concelebrò solennemente con quello di Borgo, col parroco novello e i suoi confratelli presenti la s. Messa, al Vangelo della quale don Dario ringraziò per la festosa accoglienza avuta ed esposé con indovinate

parole il suo bel programma di attività pastorale.

Dopo la Messa, il festeggiato e gli invitati si raccolsero in una sala della canonica restaurata di recente, per un semplice rinfresco e il brindisi inaugurale.

Anche da queste colonne: « Ad multos annos! »

Cronaca anagrafica

Ai primi di settembre giunse da Düsseldorf (Germania) la triste notizia della morte di Stefania Pasquazzo ved. Parotto, di 87 anni, da Fracena. Vive condoglianze ai familiari e cristiani suffragi per la defunta, da molti anni assente dal paese.

Nello stesso mese di settembre furono celebrati lietamente ben tre matrimoni: il giorno 12 a Milano quello del signor Franco Invernizzi con Maria Busarello da Ivano; il successivo giorno 18, al santuario della Madonna delle Lasté presso Trento, quello del sig. Silvano Forti da Cognola con Luciana Fabbro da Fracena; il giorno 25, nella nostra parrocchia, quello del sig. Aldo Zortea da Castelnuovo con Gabriella Floriani da Fracena.

Agli sposi novelli e ai loro familiari molti rallegramenti e fervidi auguri dalla comunità parrocchiale!

(f. f.)

OSPEDALETTO



La croce nel bosco

Nei pressi della Rocchetta, seguendo un sentiero che s'interpica tra il fogliame sulle pendici del Monte Mezza, si giunge in dieci minuti sopra un poggio roccioso, dove una vista stupenda si offre allo sguardo: un balcone aperto sulla valle.

Il viandante, per godersi lo spettacolo, istintivamente si aggrappa alla grande croce eretta su quell'altura che scende a precipizio.

Ma chi ha piantato la croce in quel luogo scosceso?

Leggiamo in un documento di settant'anni or sono:



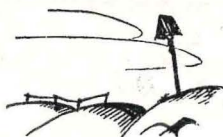
Facciata della casa parrocchiale

« Oggi 20 novembre 1901, processionalmente con gran concorso di popolo, per delegazione vescovile del 13 corr., fu solennemente benedetta dal sottoscritto in omaggio a Cristo Redentore, la croce di legno - pino verde - sita sul colle detto della Guardia, in ricordo dei Santi Esercizi tenuti con gran frutto da P. Beniamino Francescano, in preparazione al santo Giubileo ».

F.to don Michele Murara, Curato

È dunque un ricordo dell'indulgenza del Giubileo al principio del secolo. La croce, alta circa 4 metri, non è più di legno, ma di calcestruzzo. Evidentemente fu rifatta alcuni anni dopo. Sulla base porta infatti la scritta: 1911 - R.d.G. 1901 (Ricordo del Giubileo).

Ammirevole la fede dei nostri avi!



Glorie del passato

Quel medaglione marmoreo che figura sulla facciata della casa parrocchiale, nel convulso ritmo della vita odierna sfugge ormai all'attenzione dei passanti. Per il suo valore storico ci sembra che meriti una riproduzione fotografica nel nostro bollettino, quale modesto contributo alla storia locale. Lo stemma è ben conservato, meno invece la scena dipinta ai lati, che rappresenta l'Annunciazione.

Come detto altra volta, si tratta dell'arme gentilizia del conte Liduino Piccolomini, appartenente a una illustre famiglia di Siena e canonico della Cattedrale di Trento, dove è anche sepolto. Della stessa famiglia fu pure un celebre Pontefice del 1400, Enea Silvio Piccolomini, che prese il nome di Pio II, quello che soleva dire: *Fin che ero Enea, nessun mi conosceva - ora che son fatto Pio, tutti mi chiaman zio!*

Chi potrebbe mai sapere le relazioni di Ospedaletto con tale casato?

La nonna del paese

Zampiero Maria, ved. Nicoletti, arzilla e svelta, ha raggiunto il traguardo dei novant'anni. La vediamo recarsi alla Rocchetta per la Messa, non temendo la levata mattiniera, a differenza di... certe donzelle.

Sarebbe interessante sentirla, come la vecchietta del Leopardi (Il sabato del villaggio): «... e novellando vien del suo bel tempo...». Ci potrebbe raccontare degli anni lontani, quando si recò nel Madagascar, per lavoro, non certo con l'aereo! Se qualcuno le chiedesse: « Vous parlez français, n'est-ce pas? » non sarebbe imbarazzata a rispondere.

Tali personcine restino ancora fra noi, a ricordare la laboriosità e onestà dei tempi passati. Felicitazioni e auguri!

Gita

Un folto gruppo di parrocchiani, in un pomeriggio di settembre, a mezzo di una corriera, fecero una corserella nel Veneto.

Prima tappa a Loria (Treviso), per una visita alla tomba del p. Guerrino Brotto, l'indimenticabile missionario con la barba che tanto amava il nostro paese. Là infatti egli volle essere sepolto, accanto ai suoi genitori.

Un omaggio floreale e una preghiera commossa, interpretarono bene il comune sentimento.

Pochi chilometri ci separavano da Riese, patria del santo Pontefice Pio X. Ci recammo dunque a visitare la chiesa dove fu battezzato e nella quale si conserva la salma nel sarcofago che fu trasferito da Roma per concessione del



Le 4 età
a confronto!

Papa Giovanni. Nella casa natale poi si ammirano, in mezzo a una semplicità suggestiva, i più cari ricordi della sua vita sacerdotale.

Sulla via del ritorno una sosta ad Asolo, su una collina disseminata di antiche ville, dominate dal grandioso maniero, con un paesaggio che ricorda gloriosi tempi passati e illustri personaggi che fecero del luogo il loro soggiorno preferito. Il grosso borgo, caratteristico per la vivacità e il folclore veneto, costituì una mèta molto interessante.

Prima di rientrare, una capatina al santuario della Madonna dell'Acqua coronava la bella giornata.

Attività nell'U. S. Rocchetta

Una bella notizia per l'U. S. Rocchetta e per tutti gli sportivi.

La Presidenza comunica:

« È stato raggiunto da parte dell'Amministrazione comunale l'accordo con i proprietari del terreno sul quale sorgerà il campo sportivo. Esso si trova in ridente posizione, nelle adiacenze del santuario della Rocchetta, dal quale prende nome la nostra Società. Noi speriamo che presto, dopo i rituali passaggi di proprietà, si possano iniziare i lavori di sbancamento e realizzare così quest'opera tanto attesa dagli sportivi».

Aggiungiamo i nostri sinceri auguri!

SAMONE



Orgoglio . . .

« Piccolo, ma grande Samone, sii santamente orgoglioso di avere in terre lontane, e solo per amore a Cristo, quattro tuoi figli che tengono alto il vessillo della Fede e con slancio veramente missionario donano la loro giovane vita nel terzo mondo per il suo sviluppo cristiano, umano e sociale ».

Zanghellini don Ferdinando, salesiano, da 20 anni nella lontana India;

Rinaldi Suor Lina Pia, della Consolata, da 11 anni nel Kenia;

Rinaldi don Danilo, salesiano, dal 1964 in S. Paolo del Brasile e Mengarda don Diego, salesiano, dal 1966 in Buenos Aires in Argentina, entrambi prossimi alla loro Ordinazione sacerdotale.

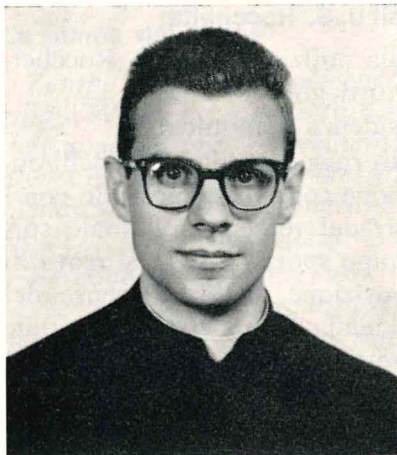
Con animo profondamente e gioiosa-

mente commosso riporto la lettera di don Diego:

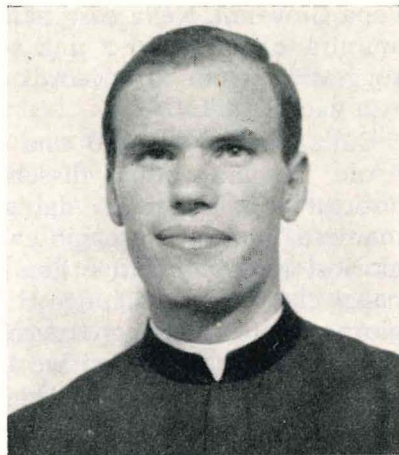
Miei carissimi e indimenticabili Samonati,

sento la necessità di farvi partecipi della mia grande gioia in occasione della mia ordinazione sacerdotale, che avverrà il giorno 24 ottobre nella nostra basilica di Maria Ausiliatrice in Buenos Aires, per mano del Vescovo Raspanti.

Sento inoltre il bisogno di ringraziare il Signore che mi ha concesso di arrivare alla sublime mèta del Sacerdozio dopo avermi scelto fra tante buone persone del mio caro e indimenticabile paese natio: Samone; e avermi condotto alla mèta e mia formazione sacerdotale attraverso tappe varie e mai pensate da me. Ho iniziato il mio



Don Danilo
Rinaldi



Don Diego
Mengarda

lavoro in una porzione dell'America latina - Argentina - dove, assieme alla preparazione teologica, ho appreso una grande sensibilità verso i problemi umani e sociali e particolarmente verso l'uomo povero e oppresso.

Inoltre passando per un processo di maturazione umana, di liberazione da tutto quello che impedisce una autentica libertà evangelica, ho scoperto la vera missione del Sacerdote di Cristo. Missione che non è solo servire all'altare, trattare le cose sacre, ma anche di servire con umiltà e pazienza la comunità di fedeli affidatagli dal Signore, impegnandosi a conoscere i molteplici problemi della sua gente, aiutarla a risolverli, illuminandola con la parola del messaggio evangelico, con il suo esempio personale e la sua azione.

La sua preoccupazione poi sia quella di formare una Comunità di fedeli dove tutti si conoscono, si amano, si interessano reciprocamente dei loro problemi morali e materiali e, a vicenda, si aiutino come fratelli.

Questo il mio pensiero, il mio ardente desiderio e la mia preghiera: « Esser come Cristo ». E in quel giorno, carissimi Samonati, vi avrò tutti presenti, vi vedrò tutti rappresentati in quei al-

cuni Samonati che assisteranno alla mia ordinazione, e sarà per me una gioia immensa e un dovere ricordarvi tutti assieme ai miei cari, mentre salirò l'altare del Signore, implorando su voi tutti le elette benedizioni e grazie divine. Ricordatevi in quell'ora pregando per me, come per tutti i miei compagni e particolarmente anche di don Danilo Rinaldi che pure sarà ordinato sacerdote il 4 dicembre prossimo.

Invio a tutti, per mezzo di questa lettera, scritta al vostro caro parroco don Daniele, i miei più cordiali saluti e sinceri auguri di tanto bene.

Aff.mo

Diego Mengarda

Buenos Aires, 24 settembre 1971

Alla gioia che inonda i nostri cuori per questo duplice, lieto evento, ringraziando il buon Dio, mi viene spontanea una esortazione: genitori, e voi soprattutto giovani di Samone, non solo siate fieri di questi vostri concittadini lontani, ma sappiate imitarli nella stessa Fede, nella pratica di una vita cristiana « vissuta » per sentirci tutti più uniti nell'amore a Cristo.

don Daniele

Celebrata con solennità la festa della Madonna del Rosario

Con una giornata splendida e piena di sole, i Samonati hanno voluto anche quest'anno onorare degnamente la Madonna del Rosario, portando per le vie del paese la bellissima statua della Vergine che per l'occasione viene posta su di un trono che oltre ad essere di una notevole mole (pesa più di due quintali) è di pregevole fattura. La tradizione tanto cara ai paesani è rivissuta anche questa volta in tutto il suo splendore e con lo stesso fervore di sempre. Nessuno ha voluto mancare alla cerimonia e ciò fa onore a tutta la popolazione che ha dimostrato an-

cora una volta quanto sia grande la devozione per la Madonna.

Esprimo con sincerità una lode a tutti, particolare agli uomini, ai giovani e al coro per la partecipazione compatta, numerosa e devota alla nostra processione del santo Rosario. La Madonna vi benedica!

Lusinghieri risultati sportivi dei nostri ragazzi

Due anni fa nasceva per iniziativa di alcuni appassionati dello sport, la U. S. Strigno. Era intenzione degli organizzatori di avvicinare molti giovani allo sport e di dar loro la possibilità di praticare almeno alcune delle disci-



Gruppo sportivo... vincitore

pline sportive. All'appello hanno subito risposto con entusiasmo molti giovani di Samone che in seno alla nuova Unione Sportiva hanno sempre dato un concreto ed efficace contributo sia nel calcio, nello sci e nella atletica leggera. Abbiamo avuto occasione di segnalare altre volte i buoni risultati ottenuti. Non possiamo fare a meno questa volta di dedicare due parole all'ultimo torneo di corsa campestre organizzato tra tutte le società sportive della Bassa Valsugana.

A conclusione delle combattutissime ed entusiasmanti gare che si sono svolte nei vari centri da Borgo a Castel Tesino, da Grigno a Strigno e Ospedaletto, nelle classifiche finali ben quattro

dei sette premiati dell'U. S. Strigno erano di Samone e precisamente: Lenzi Armando, Buffa Ivo per i maschi e Buffa Franca e Lenzi Claudia per le femmine.

Bravi ragazzi! Tenete sempre alto il vostro spirito agonistico. Oltre che fare onore alla U. S. Strigno che veramente se lo merita, terrete alto anche il nome del vostro paese.

Fatti di ieri e di oggi
Per gli scolari eccezionale visita
di un eccezionale ospite

Il 24 settembre u. s. ha compiuto 95 anni Francesco Lenzi, il nonno del paese. A Samone tutti ormai sono abituati a ricordare questa data e tutti sono



Il nonno «Fränzele» fra gli scolari...

felici di poter congratularsi ogni anno con nonno Francesco per esser riuscito ad aggiungere un altro compleanno ai già molti festeggiati. Tale ricorrenza non è però che turbi molto l'interessato, che senza tanti preamboli fa capire che è inutile meravigliarsi tanto. Quando si sta bene è naturale che gli anni passino e che il numero aumenti. L'importante, dice sempre, non è nell'esser giovani, ma nel sentirsi giovani nello spirito che è quello che dà fiducia nella vita anche nei brutti momenti.

E forse per dare maggior credito a questa sua teoria, un bel giorno, durante una delle sue solite passeggiate, ha voluto varcare ancora i cancelli della scuola come aveva fatto esattamente 89 anni fa e incontrarsi per un piccolo scambio di impressioni con quelli che non hanno proprio bisogno di sentirsi giovani.

L'incontro è stato commovente e ci potremmo anche giurare, nonno Francesco per un momento ha invidiato tutti quei chiassosi e spensierati bambini che lo hanno circondato e hanno voluto si sedesse un po' tra di loro, in mezzo ai banchi della scuola. Con le loro domande han cercato di sapere com'era la scuola in quel lontano 1882 ed hanno creduto forse di mettere in imbarazzo il loro eccezionale ospite. Ma non ci sono riusciti. Per nonno Francesco nomi, date, particolari non sono per nulla offuscati dal tempo nella sua ancor perfetta e prontissima memoria. I bambini hanno potuto una volta di più attraverso il racconto particolareggiato di lui, apprezzare la fortuna di avere a loro disposizione tante comodità anche nella scuola.

Novant'anni fa, quando egli varcò

per la prima volta la porta della sua classe che era in una stanza della vecchia canonica, incontrò la sua maestra intenta a sistemare negli sgangherati e vecchi banchi di legno, ben settanta alunni. Ed erano solamente la metà della popolazione scolastica. Il maestro ne aveva altrettanti. Prima ancora dell'appello tutti quanti avevano dovuto mostrare all'insegnante il pezzo di legna portato per riscaldare l'aula. Nella cartella, confezionata dalla mamma con un pezzo di stoffa più o meno consunta, non c'era che un quaderno, un libro, una penna e nient'altro.



Per quanto bravo, lo scolaro a quattordici anni lasciava la scuola con il certificato di terza elementare. Per tutti invece, era pronto un passaporto per la Francia. La miseria nelle case era tanta. I soldi scarseggiavano e bisognava imparare a guadagnarseli ancora giovanissimi. Nonno Francesco avrebbe per i piccoli ancora molte cose da raccontare. Ha promesso che lo farà un altr'anno, quando ritornerà per una altra visita, sempre se tutti faranno... i bravi.

(L.R.)



**Prima Messa
di padre Clemente Terragnolo o.f.m.**

Festa grande a Scurelle il 3 ottobre, festa di tutti, festa di popolo. La nostra gente, malgrado tentennamenti, manchevolezze, debolezze comuni a ogni essere umano, comprende, ha fede, conserva la sua fede nel Sacerdote di Cristo. Che cosa è quest'uomo perché tutti corrano a vederlo, ad accoglierlo, a dimostrargli che si è con lui, orgogliosi che sia uno di noi? Comprendiamo che c'è in lui qualche cosa di grande, anche se non appariscente, qualche cosa che

interessa tutti noi, che riguarda tutti noi, che è la gioia di tutti noi.

Comprendiamo che non è più uno qualunque di noi, come era stato fino a ieri; che è tra noi, che è con noi, che è uno di noi, ma non più uno qualunque. Qualcosa di grande è avvenuto in lui, di importante per tutti noi, di sublime, di divino; è sacerdote: in lui è Cristo, e Cristo per noi, Cristo più vicino a noi in lui, Cristo che si fa nostro attraverso la sua Messa, i Sacramenti, la sua parola di vita e di salvezza: sacerdote di Cristo!





Vittorio Micheli e Lidia Voltolini dopo essersi uniti in matrimonio nella chiesa di Santa Maria Maggiore poche ore prima della partenza, hanno compiuto il viaggio di nozze come barelliere e come dama al servizio degli ammalati.

(foto Salomon)

Per questo fu la festa di tutti quella domenica, 3 ottobre, quando venne tra noi sacerdote.

Fu consacrato un mese prima, il 29 agosto, a Trento dal Vescovo missionario Mons. Ceol, nella chiesa dei Francescani. Nell'intervallo un sentimento di devozione e gratitudine lo portò alla Madonna di Lourdes assieme ad altri pellegrini di Scurelle, tra cui Vittorio Micheli.

Frattanto il nostro padre Albano col parroco prepararono spiritualmente la popolazione a capire profondamente l'avvenimento nel suo significato soprannaturale e cristiano.

Quel giorno il paese parato a festa esprimeva anche esteriormente la gioia che era nel cuore di tutti. E tutti sono presenti in piazza alle 9,45 a dare il

benvenuto per bocca di una bimba e del Sindaco.

Alla porta della Chiesa un'iscrizione (« Le tue mani consacrate, padre Clemente, offrono Cristo Eucaristia ») richiamano il punto saliente del ministero sacerdotale; e ancora un bimbo e il parroco dicono al novello i sentimenti degli Scurelati.

In chiesa, il canto dell'« Ecce Sacerdos » e la santa Messa concelebrata con tutti i padri e sacerdoti di Scurelle, egregiamente accompagnata dal coro parrocchiale. Padre Epifanio Bressanini illustra con la sua chiara e calda parola la missione del sacerdozio cattolico. Le molte Comunioni esprimono la cristiana partecipazione dei presenti.

Nel pomeriggio un breve trattenimento all'oratorio parrocchiale, con poesie, rappresentazioni folcloristiche

dei bambini dell'asilo, scene evangeliche commentate, il tutto preparato con pazienza e amore da p. Albano, chiudono la memoranda giornata, che lascerà certamente per la vita cristiana nei singoli fedeli e nella parrocchia di Scurelle un fruttuoso ricordo e la speranza che tali giornate si abbiano, quando Dio voglia, a ripetere negli anni futuri.

Varie

Con il primo di ottobre si aprì la scuola materna nel rinnovato e ingrandito edificio, ora veramente reso deco-

roso ed accogliente in tutte le sue prestazioni.

I bambini per numero si avvicinano alla sessantina. Sono pure quattro le suore che quest'anno prestano la loro opera.

Dati anagrafici

Nella nostra parrocchia di Scurelle a metà ottobre di quest'anno abbiamo battezzato ben 22 nati. I matrimoni furono egualmente numerosi: 14, celebrati in parrocchia e fuori. Quest'anno possiamo rendere grazie al Signore per i pochi defunti: due adulti nei primi mesi, gennaio e marzo. Nel settembre un bambino, morto per nascita prematura.

SPERA



Settembre

Come ogni anno, a settembre se ne vanno anche gli ultimi villeggianti che hanno soggiornato presso di noi durante i mesi di luglio e agosto. Stando alle statistiche, il loro numero questo anno è stato veramente eccezionale e la loro presenza è stata favorita anche da una stagione asciutta, che per altro verso ha forse compromesso in qualche settore l'agricoltura. Con la partenza degli ospiti il grande ritorno di quanti hanno passato un certo periodo in montagna o al mare per lavoro, svago o salute, il paese è rientrato nel suo peso normale. E mentre nella campagna si stanno tirando le somme di una fatica, condotta per tanti mesi, per il realizzo del raccolto, i nostri bambini, i giovani hanno iniziato puntualmente con i primi giorni di ottobre le

Scuole

Molti ragazzi e ragazze devono allontanarsi da Spera per il completamento dei loro studi, o per la scuola media d'obbligo. Per questi ultimi rimane sempre quel via vai da Strigno che crea talora delle preoccupazioni ai genitori che a malincuore nel passato se li vedevano ritornare a casa in qualunque ora del mattino. Speriamo che questo inconveniente non si debba verificare ancora.

Anche quest'anno alla prima media sono iscritti un folto numero di licenziati dalla scuola elementare. Per ciascuno di essi il Patronato scolastico (salvo che per i casi dove nella prima classe ci siano due fratelli) ha provveduto a far assegnare, da parte di una commissione formata da tutti i presidenti dei patronati scolastici dei paesi

interessati, quei famosi buoni da lire 10.000 che il Ministero preposto alla Istruzione mette a disposizione dei Presidi delle scuole medie d'Italia.

È da chiarire a questo punto (e chi scrive in quanto presidente del Patronato scolastico di Spera ne è a conoscenza, anche come membro di detta commissione), che per la scuola media di Strigno, nella quale convergono alunni di ben 7 paesi (Strigno, Spera, Samone, Scurelle, Bieno, Ivano Fracena, Villagnedo), il detto Ministero ha disposto per n. 85 buoni da L. 10.000 (totale L. 850.000), quindi non certo tali in consistenza e numerica e di denaro disponibile, da accontentare i desideri ed i bisogni di tutti. Considerando che i buoni stessi vengono suddivisi con preferenza agli alunni del primo anno e valutandone il loro numero superiore al centinaio, visto che i buoni sono solamente 85 ed indivisibili, si può capire come non ci si possa lamentare della assegnazione fatta per

Spera in quanto, come detto, tutti gli iscritti di Spera alla prima media hanno potuto far fronte alla spesa per il materiale scolastico con questo modesto contributo.

Inoltre sono stati distribuiti n. 2 buoni (sempre da L. 10.000) a due alunni di seconda media: uno assegnato dalla commissione, seduta stante, ed uno svincolato dalla segreteria per un precedente errore di scritturazione. Rimane quindi chiaro che nessuna ingiustizia è stata commessa né volontariamente né involontariamente da coloro che sono stati preposti a questa delicata operazione, anche se è sempre difficile fare le cose nel modo più perfetto, e tanto meno facile e sempre impossibile è frugare fino all'ultima cucitura delle tasche altrui in un compito tanto ingrato che rimane quello di accontentare tutti.

E per gli alunni delle elementari le tanto attese aule rinnovate.

Edificio scolastico e comunale

Gli anni, il tempo, tanti scarponi, « dambare » avevano reso necessari i lavori di sistemazione. L'opera iniziata con i primi giorni dell'estate, è stata condotta a termine a tempo di record all'inizio dell'anno scolastico. Soffitti, pavimenti, tetto, impianto elettrico, riscaldamento centrale. Ora la scuola elementare è ancora più bella di prima; peccato che non sia stato possibile accentrare tutte le classi nell'unico edificio, ma comunque quelli che sono ospiti del rev. parroco godono anche essi di tutte le comodità che offre la canonica.

Pure l'ufficio comunale e la sala del consiglio sono rinnovate, il tutto ad opera della ditta Pasquazzo Giuseppe di Ivano Fracena e per interessamento dell'Amministrazione comunale.





Nozze d'oro: Paterno Battista e Pierina

Oro per due

Il 25 del mese di settembre u. s. hanno voluto festeggiare solennemente i loro 50 anni di matrimonio i coniugi Paterno Battista anno 1890 e Paterno Pierina anno 1897. Il tempo alla vigilia non prometteva bene, invece quel sabato un bel sole li ha accompagnati alla chiesa in mezzo ad un folto numero di figli, parenti ed amici. La santa Messa è stata celebrata dal rev. padre Alfonso, che non ha tralasciato di pronunciare delle parole ben appropriate per l'occasione.

E dopo il ringraziamento a Dio per

una così lunga vita passata assieme, sia pure con qualche prova, con il dono di tanti figli e nipoti, quel pur breve ritorno ai monti dove i due festeggiati per tanti anni hanno svolto il loro lavoro, con traguardo al « Cru-colo » da Giorda, dove presumibilmente la festa avrà avuto il completamento degno per un cinquantennio di matrimonio.

Agli sposi non più novelli, anche da queste righe, tante felicitazioni ed un augurio di pace per il restante di vita che Dio vorrà loro concedere.

Egidio



Ricordo del sen. dott. Luigi Carbonari

Siamo certi di non far torto a nessuno, ma anzi di compiere azione gradita a tante persone, se dedichiamo alcune righe ad un nostro fratello, il sen. Carbonari, deceduto nella sua casa il 20 settembre u. s.

La figura morale del nostro Senatore non ha certo bisogno di essere presentata, tanto è nota, almeno alle persone di una certa età. Tuttavia e certamente per conoscenza delle giovani leve, crediamo opportuno ricordare che la morte di uomini grandi come lui è davvero una perdita per tutti. Di gente che sa donare la propria vita per il bene degli altri, incuranti del proprio bene, ce n'è ancora, ma sembra vada scomparendo.

Il sen. Segnana così riassumeva la vita di Carbonari: « settant'anni di vita politica, vissuti in spirito di fede e di carità . . . per difendere gli umili dai soprusi . . . intendendo la politica come strumento valido per aiutare la gente ad uscire dalla miseria ». E fra gli umili aveva cari particolarmente i contadini, che circondò di attenzione tutta particolare. Di tutto quello che è stato detto nei discorsi funebri sul camposanto prendiamo questo pensiero, che riteniamo più qualificante per il nostro Senatore: « Contadini, da soli siete una piccola forza. Anzi: niente! Insieme, una forza grande ».

Al di là di ogni elogio, che può essere anche troppo facile quand'è d'un morto e di ogni altro sentimento, noi speriamo che la fede e la tenacia di Carbonari accompagnate sempre dal-

l'esempio di generoso servizio per gli altri, sia un seme che fruttifica; e vorremmo che l'onestà indiscussa di Carbonari fosse più diffusa in tutti i settori della vita pubblica.

Il nuovo Cooperatore

A seguito della promozione a parroco del sac. Rodolfo Minati, che da 3 anni è tra noi, è giunto a sostituirlo il sac. Bruno Daprà, nato a Moena e che ha già svolto 3 anni di apostolato ad Aldeno. A don Bruno diamo il benvenuto a Strigno, con l'augurio che possa trovare tanti fratelli da amare, in spirito di generoso servizio verso tutti nonostante le difficoltà e le delusioni che tutti incontriamo nell'annunciare il Vangelo ed ancor più nel testimoniare.

A don Rodolfo il grazie cordiale di tutta la comunità di Strigno per il bene che ci ha fatto e l'augurio di un sereno e fecondo apostolato nella sua nuova parrocchia.

* * *

Dalla scuola materna alla media

L'inizio della scuola porta sempre con sé una serie di problemi vecchi e nuovi, pesanti o meno. Scrivo subito che non dovrebbe essere più così da molti anni e invece si va peggio.

Non parliamo della scuola materna: i circa settanta frequentanti hanno trovato tutto pronto: due insegnanti, più due neodiplomate che vi fanno il tirocinio; locali; mensa; ecc. Forse un problema c'è per i 14 trasportati da Samo-



Alle Medie: in attesa dell'inizio delle ore di scuola

ne: i viaggi sono diventati due questo anno e ciò incide sull'economia dell'ente. Ma forse, all'uscita di « Campanili », il quesito sarà risolto. Rimane tranquilla invece la situazione per Spera: con un unico viaggio del corrierino, i 13 frequentanti arrivano a destinazione.

Entriamo invece nelle elementari: 170 alunni (30 di Ivano Fracena), distribuiti in nove aule con altrettanti insegnanti al mattino e, mentre scrivo, 4 al pomeriggio. E uno l'hanno già cambiato, nè si sa quando verranno nominati gli altri, che in teoria dovrebbero essere tre, ma date le promesse non mantenute negli ultimi due anni, li conteremo alla fine.

Preciso che per poter lavorare con serenità, i maestri al pomeriggio do-

vrebbero essere 8-9. Intanto si tira avanti con la buona volontà: forza insufficiente a soddisfare le esigenze di una scuola non dico aggiornata, ma almeno poco vecchia. A Strigno, poi, esiste la nuova struttura del « centro scolastico »: avviata da poco, questa struttura mette gli insegnanti nell'urgenza di frequentare corsi di aggiornamento e verifica. Non ci sono stati, semplicemente.

Di qua, le medie: 250 alunni (perché alunni sono e non studenti, data l'obbligatorietà della frequenza) e una ventina di insegnanti. Anche questi, fino ad ora, sulla carta. Così abbiamo giornate di scuola con tre ore e docenti che vanno a spasso in attesa della nomina. Non accenno all'edificio: merita

un discorso suo e l'amministrazione comunale lo ha già avviato; si può precisare, invece, che delle dieci classi (4 prime, 3 seconde e altrettante terze) tre hanno trovato alloggio presso l'oratorio.

Avvio incerto e a singhiozzo, dunque, per i 500 vivaci « invasori »: i quali, se avessero alle spalle una maggior sensibilità e una cura più impegnata di molti genitori, potrebbero avere una partenza più seria. Non restano che gli auguri: possano loro trovare, a scuola, insegnanti in gamba e, dentro loro stessi, il desiderio di imparare.

L'U. S. Strigno compie due anni

Poco spazio e tanti motivi da scrivere: riferendosi all'U. S. Strigno è proprio così. Vedrò quindi di riassumere i lavori della recente riunione del Consiglio Direttivo. Si è parlato dell'attività svota nel secondo anno di vita del sodalizio: calcio, sci, campestri, corse su strada e atletica leggera sono le discipline praticate con larga partecipazione e buoni risultati, dei quali è impossibile dare la specifica, esposta peraltro alla bacheca. Vanno aggiunte le trasferte: Fiavré, Ziano di Fiemme, Carisolo, Val di Sella, Vigolo Vattaro ecc., che hanno richiesto uno sforzo finanziario notevole e una disponibilità di accompagnatori, di impegno lungo e pesante.

Qui è il motivo primo: i cavalli al carro sono sempre quelli e sempre pochi (chi scrive non è fra quelli) e ciò, a lungo andare, crea una situazione non più sopportabile e si rischia di entrare in crisi. Sono domeniche che « saltano » una di fila all'altra, con il portafogli di frequente in mano; sono ore e ore di lavoro organizzativo; sono mille rapporti da seguire con cura e trasferte e telefonate e riunioni. Il pre-

sidente lo ha precisato: « Non è possibile continuare così: faccio appello ad una collaborazione più intensa ». Gliela hanno promessa e, come sperano i componenti del direttivo, non ci saranno le sue dimissioni.

Finanziariamente non si sta male, in rapporto a quanto realizzato; ma nascono timori quando si è decisi a voler attuare il programma di attività steso, in cui le « uscite » degli atleti si vuole diventino più frequenti, in tutte le varie discipline.

Considero due aspetti, prima di finire: il sodalizio raccoglie atleti e soci di tutti i paesi attorno a Strigno e Strigno, anche se non lo dice, assume il ruolo di « centro ». In effetti, lo è: ma le « persone » disposte a lavorare per i ragazzi e i giovani non sono facilmente rintracciabili.

Claudio Brandalise

Strigno 1966

*Era il 4 di novembre,
festa nazionale,
ma pioveva tanto forte
sopra i monti e nella valle:
tutto in un momento il torrente si scatenò,
e sassi e melma a portare incominciò.*

*Suonavano tutte le campane,
s'inondavano le campagne,
la nostra bella piazza
in un momento devastò.*

*Il nostro caro Strigno
dall'acqua era invaso:
acqua e melma in ogni casa;
e portò via dalla piazza i bolognini,
i campi ai contadini,
i quali con nell'estate la tempesta,
in autunno l'alluvion
i se guarda e par che i diga:
dite voi cosa farò.*

P. Z.



Nostalgie estive

La mattina del 12 agosto, la corriera di Fausto, l'autista del paese, era piena di grida gioiose dei ragazzi e di raccomandazioni di mamme, papà e parenti: « Non correre troppo e non sudare! Copriti; nella valigia ho messo delle maglie pesanti. Attento a non sporcarti! Fa' il bravo, mi raccomando! »

Poveri ragazzi! Se durante tutto il campeggio avessero dato ascolto ai loro genitori, non so proprio come si sarebbero divertiti...

La « Casa della Colonia », nome che risulta dalla mappa militare esposta a Marcesina, accolse la comitiva che iniziò subito a far letti per poi gustare la pastasciutta preparata dalla buona e brava Rosina.



I campeggiatori in posa...

Da allora, per quel gruppo di ragazzi di Tezze, si susseguirono divertenti giornate fatte di passeggiate nei boschi, giochi, mangiate di gustosissimi cibi e saporitissimi piatti di pastasciutta di proporzioni tali, da far drizzare i capelli ai genitori, se l'avessero visti.

Povera Rosina, come una buona fata, si alzava la mattina presto, mentre noi eravamo ancora sprofondati nel sonno, per preparare quei cibi alla maniera casalinga che in un battibaleno sparivano dalle pentole e dalle padelle lasciandole ben ripulite. Ricordo il suo sorriso compiaciuto quando i suoi piatti venivano accolti con un caloroso applauso e un: « Evviva la cuoca! », il « Basta, son sgionfo » di Claudio e le occhiate malevole di Tullio, all'arrivo della carne che pur a malincuore, riusciva ad ingoiare.

Che spettacolo, la mattina, dalle finestre del dormitorio! Si vedeva la malga accoccolata lì sotto che sembrava crogiolarsi ai primi raggi del sole; la mandria di mucche raccolte per la mungitura e sullo sfondo, bellissime, le Pale di S. Martino.

Non così bello il doversi rifare il letto, riassetare il dormitorio e la sala da pranzo, dopo la prima colazione.

Che belle serate suggestive, quando calata la notte ci si raccoglieva attorno al falò a consumare le nostre ultime risorse in canti, balletti, capriole; o seduti ai tavoli del refettorio intenti a giocare a carte, a monopoli, a dama, mentre la fisarmonica accompagnava i canti noti.

Giorno dopo giorno volarono rapida-



... con lo sfondo della malga e delle Pale di S. Martino

mente le vacanze in campeggio, lasciandoci il desiderio di restare giovani per poter ritornare negli anni futuri. Non siamo scesi in valle rinvigoriti soltanto nel corpo, ma quelle giornate vissute in così perfetta letizia e semplicità agirono anche sulle nostre anime, tanto che l'italo-canadese Loris, l'ultimo giorno della sua permanenza con noi disse: « Mi prima no esser così, sempre parole brutte, sempre litigare coi compagni. Ti mi insegnare esser buono. (Io prima non ero così buono, dicevo sempre parole brutte e litigavo coi compagni. Tu mi hai insegnato ad essere buono) ».

Speriamo che la vacanza in mezzo alla natura che così meravigliosamente bene Dio ha creato, abbia avuto anche sugli altri tale effetto.

Ed ora un doveroso, vivo, ringraziamento al m. rev. Parroco; a Rosina,

la cuoca; ai maestri assistenti che, tutti, si prodigarono per il bene della colonia.

Grazie sentite a Elio il « casaro » per la sua generosità e a tutto il Comitato organizzatore.

Mariella

Devozione alla Madonna

Nel dolore e nelle pene la persona che più si invoca è la mamma; ma anche la mamma sempre non è presente. Chi invocare? Il cuore porta ad un'altra Mamma, che è presente, che mai abbandona, ed il labbro si apre in confidenziale colloquio con Lei, la Madonna. Leggiamo quante segue, in poesia e il nostro animo abbattuto troverà conforto, ed il cuor nostro si aprirà e il nostro labbro si scioglierà nel saluto dell'« Ave Maria ».

LA CORONA DI ZIA AUGUSTA

*Su l'erba fresca, presso il ruscello,
adunato sta un bel drappello,
fatto di zia e nipotini,
cane da guardia e due gattini.*

*Tutti saltellano, tutti fan festa,
solo la zia è coricata e mesta.
Guarda la limpida acqua che corre,
tasta l'erbetta, osserva un fiore;*

*poi piano piano giù dalle gote
scendon due lacrime come due note
scritte sul libro con armonia,
con tutto intorno che fa poesia.*

— Zia, guarda, guarda che fa il gattino!
— Sai, il cane lecca il mio visino.
— Perché non ridi? Perché non corri?
— Sei preoccupata? Hai dei dolori?

— O non ti piace star con noi qui?
Era più bello star sola fuor lì?
Io ti voglio un sacco sai di gran bene!
Io ho tre borse, ma piene, piene.

*Il cane tace, scodinzolando,
i gattini il musetto si stan lavando.
Su, su nel cielo s'accende una stella,
lucente, tremula, lontana e bella.*

*E Valentina, la più furbetta,
accarezza il volto della zietta.
— Ma... ma... Che hai? Tu piangi, zietta mia!
Che t'abbiam fatto? Su dillo, via!*

— O niente, niente, cari bambini,
anzi è assai bello con voi piccini.
Penso alla nonna, la mamma mia,
che un dì il buon Dio la portò via.

— La mamma tua?, che cosa strana.
Anche le zie hanno una mamma?
— Certo, certo, cara Giuliana,
tutti al mondo abbiamo una mamma.

— Ma tutti i vecchietti ho osservato, sai,
papà e mamma non chiamano mai.
— Certo, perché i genitori son più vecchi
[ancora
e quindi sono in Ciel tutti per allora.

— In Cielo? Perché? Me lo sai dire?
— Oh bella, perché tutti dobbiamo morire.
Daniela, Lorenza, su su con me,
diciamo un'Ave per chi più non è;

e quando l'Ave si finirà,
su nel cielo una stella s'accenderà.
— Davvero? Senti Daniela, senti Lauretta,
che cosa ha detto or la zietta:

Ad ogni Ave che noi diremo,
una stella in Cielo accenderemo.
— Sì, Lorenza, te lo assicuro,
siediti e guarda il cielo oscuro.

« Ave Maria, piena di grazia, il Signore... »
son tutti uniti, pregan col cuore.
— Ecco lassù; guarda che bella,
è proprio vero, c'è un'altra stella.

« Prega per noi peccator adesso, nell'ora... »
— Ne voglio accender ancora ancora.
— Su Genio, anche tu recita bene,
se no la stella nel cielo non viene.

— In quell'angoletto, là via, là via,
s'è accesa ora la stella mia.
« Tu sei benedetta fra tutte le donne ».
— Eccone altre tre, come tu hai detto.

Ne diremo tante tante, come pieno il cielo,
vedrai allora come sarà bello.
Anche il cane ora guarda lassù,
i gattini il musetto non si lavan più.

Ma fanno le fusa, fanno la nanna,
sul grembo di Laura e di Giuliana.
Le Ave Maria non si contano più,
ma tutti guardano il cielo lassù.

— Forse, zia Gusta, è in quella stella
che sta la tua mamma! O forse in quella?
« Santa Maria, Madre di Dio... »
— Tutto quell'angol di stelle è mio.

— Adesso basta! La Corona abbiam detta.
La Mamma chiama. La radio suona.
Tutti a dormire! Lasciamo sole
le belle stelle? — La zia lo vuole!

Ma tutte le sere, ora che so,
le stelle in cielo accenderò!

Principi

La Verità, in rima di Giovanni Pa-
ce, ispirata dalla sigla di « Campanili
Uniti ».

Chi crede, senza aver veduto,
A' detto Gesù, non sarà perduto.
Mi rivolgo a Te, o mio Signore,
Perché mi dirai quel che m'occorre.
Al miscredente tu concedi il perdono;
Non tarderà poi a farsi più buono.
In Te speriamo e nel tuo gran regno.
La santa Madre, Gesù ci ha dato in
[pegno;
In Chiesa l'incontriam, nel Sacrificio.
Uniti insiem, preghiam nel casolare.
Nel lasciar voi, cari Tezzoti,
I miei saluti sian grati e tanti voti;
Tutti i giorni in cor vi ho presenti,
I cari scomparsi e pur anche i viventi.

Dati anagrafici

Nati: Minati Marina di Lorenzo e Passa-
mani Ida; Cecon Luana di Ermanno e Gian-
nesini Ines; Stefani Massimiliano di Mario e
Stefani Renata; Stefani di Angelo e Stefani
Palmira.

Morti: Stefani Angelo di Luigi e Vettorel
Ester di anni 66; Pagan Angelo, vedovo di
Voltolini Maddalena di anni 66.

Matrimoni: Gasperini Enzo di Albino e
Clara Stefani di Luigi; Caregnato Mario fu
Savino da Grigno e Stefani Giuseppina di
Matteo; Stefani Silvano di Matteo e Bassani
Maddalena di Santo; Rizzà Guido di Augusta
da Grigno e Fattore Olga di Venanzio; Fat-
tore Valerio di Venanzio e Minati Valeria
fu Guido.



VILLA



Impressioni da Lourdes

Da diversi mesi si aspettava questo
pellegrinaggio a Lourdes. Non avrei
mai pensato una cosa simile.

Incominciando da Trento abbiamo
capito cos'è un pellegrinaggio: si inizia
subito con le preghiere e con i canti
fino all'arrivo. Durante tutte le gior-
nate di soggiorno si è sempre diretti
dai nostri organizzatori. A Lourdes si
va non per capriccio, ma perché si so-
no fatte delle promesse o per ringra-
ziare la Madonna.

Tutti partono con uno scopo e uniti
tutti assieme si prega continuamente
davanti a una Madonna che ha detto
di pregare e di andarla a trovare alla

sua grotta. Ci sarebbero tante cose da
raccontare di Lourdes: che effetto fa
trovarsi davanti alla grotta dove Ber-
nadette ha visto la Madonna molte vol-
te. Molto commovente la Via Crucis.
Impossibile esprimere i sentimenti e
la commozione che si prova durante
la benedizione dei malati e la fiaccola-
ta della sera.

Siamo ritornati entusiasti e col gran
desiderio in cuore di poter ritornare
ancora a ringraziare l'Immacolata.

Nemo e Angelina

*Ecco, finalmente anch'io ho avuto la
immensa gioia di andare a Lourdes. È
una grazia questa che solo chi l'ha ri-*

cevuta può capirla a fondo. Veramente ero partita con poco entusiasmo e mi meravigliavo con me stessa perché avevo sempre aspettato questo giorno.

Ma solo chi è là, solo chi vede questo mare immenso di gente, di sguardi, di malati, solo quello può capire tante cose; ed ecco che lo scettico crede, ecco che tutti si diventa piccoli, uguali l'uno all'altro, tutti bisognosi di uno sguardo benedetto.

Per me questo soprattutto ha fatto impressione. Questo ha reso la mia fede più forte, così si dà l'ultimo saluto, l'ultimo sguardo portando nel cuore la speranza di poter ritornare.

Amalia

Dalla Svizzera

Invio a « Campanili Uniti » questo breve scritto. Prima di tutto ringrazio la Redazione di questo interessante bollettino che specie per noi all'estero porta sempre un po' d'aria « nostrana ». Non che viva di gran nostalgia, questo no! Dopo tanti anni è un po' svanita. Anche se tutte le volte che vado a casa alla partenza poi è sempre un po' duro e malinconico.

Proprio di recente sono passato e porto ancora un dolce ricordo della bella festa passata in famiglia, abbiamo festeggiato la mamma nella ricorrenza del suo settantesimo compleanno, così abbiamo avuto l'occasione di trovarci, una volta tanto, tutti assieme.

Dicevo poc'anzi che non sono un emigrato nuovo. Risiedo infatti da dodici anni in questa sorridente cittadina della Svizzera orientale. S. Gallo è una cittadina fra colline, boschi e praterie, questo per me è l'ideale, perché nato e cresciuto all'aria libera dei nostri paesi.

La gente qui è un po' riservata e fredda, praticamente distaccata; que-



Basilea

sto fa pesare la vita al lavoratore ospite, loro purtroppo si sentono sicuri in casa propria.

Certo che anche qui, come dappertutto c'è il buono e il cattivo, il gentile e lo sgarbato, l'umile e il superbo. C'è però da ammirare in loro la puntualità su tutto, sia nell'ambiente di lavoro, sia nella vita privata. Un altro punto da sottolineare è l'applicazione allo studio addentrandosi sempre più nella vita sociale e culturale. Ci tengono molto all'ordine e alla pulizia.

In conclusione, a tutto ci si deve abituare, forse i primi tempi con fatica, ma poi con più facilità e comprensione. Per noi emigrati credo ci sia un solo proverbio: paese che vai, usanza che trovi e perciò rispetta usi e costumi.

Sperando in un presto arrivederci, vi saluta con immenso affetto un vostro compaesano

Lorenzo

Unisco il mio pensiero riportato da un recente viaggio, breve ma utile, in Svizzera. Quando uno lavora e mantiene questo legame di stima e affetto con noi, è onesto e ammirevole. È ciò che fanno i nostri emigrati all'estero. È la impressione riportata dalle varie città che ho visitato. Allora siamo legati anche noi, ricordiamoci a vicenda e aiutiamoci a vicenda anche se lontani, con la stima, rispetto, e preghiera.

Ringrazio sinceramente tutti dell'ottima accoglienza anche se con un rammarico da parte di tutti per la brevità. Saluto nuovamente specie quelli che non ho trovato o non ho potuto vede-

re: prometto un ricordo nella preghiera da me e dai parrocchiani. Con affetto il vostro

Parroco

Dati anagrafici

Il giorno 8 agosto 1971 è nata per il cielo Elisabetta Sandonà, perché è morta lo stesso giorno. Mentre confidiamo nella sua protezione, facciamo le condoglianze ai giovani genitori.

A Milano si è spenta Mafalda Fusaro in Cortese all'età di 36 anni Riposi in pace.

Hanno formato una famiglia Costa Anna con Firpo Gianni a Genova e Tiso Gina con Trentinaglia Flavio a Telve. Felicitazioni e auguri.

pastorale operaia

BASTA PRETI ALLE ACLI?

Tutti conoscono le ACLI.

Sanno che si tratta di una associazione cristiana che si interessa dei lavoratori: una associazione che fa le pratiche del patronato, che fa interessanti conferenze per informare i lavoratori, che prende posizione e mobilita contro le ingiustizie e lo sfruttamento alle spalle di chi lavora.

Da un po' di tempo qualcuno dice che le ACLI sono state condannate dai Vescovi e che per questo non ci sono più preti alle ACLI.

La colpa dovrebbe essere nel fatto che le ACLI « sono andate troppo a sinistra »!

« Era ora — dicono certi — che venisse una buona bastonata! »

« La Chiesa non capisce niente; — dicono altri — quando qualcuno si muove sul serio a favore dei lavoratori, lo bastonano! »

Chi ha ragione?

①

Le **ACLI ieri** erano un'associazione con un mandato dei Vescovi ad operare tra i lavoratori; si muovevano nel carrozzone comune delle forze cattoliche (Vescovi, Preti, Azione Cattolica, ACLI, DC, CISL); da sempre le ACLI, accanto alla formazione, hanno fatto azione politico - sociale.

Con il Concilio si sono chiarite le cose: si è distinto il compito della Chiesa come tale e dei cristiani operanti in politica: Vescovi e preti non è bene che siano legati a questa o a quella scelta politica, perché essi debbono essere centro di unità e portatori di un messaggio che va al di là delle scelte umane.

« La Chiesa — dice il Concilio — in nessuna maniera si confonde con la comunità politica e non è legata a nessun sistema

politico » (G. et S., 76) perché la missione della Chiesa « non è di ordine politico, economico, sociale », ma « di ordine religioso » (G. et S., 42).

« I sacerdoti — dice ancora — non si mettano mai al servizio di una ideologia o umana fazione bensì... si dedichino all'incremento spirituale del Corpo di Cristo » (P. O., 6).

In parole povere, ciò vuol dire che i preti e i Vescovi debbono rispettare l'azione dei laici nei partiti, nei sindacati, e nei gruppi di azione politico - sociale, senza interferire in un campo che non è il loro.

2

Le **ACLI oggi**: continuano a fare azione politico - sociale senza però legarsi a nessun partito e a nessun sindacato.

Il loro unico legame è con le aspirazioni della classe lavoratrice e con la visione cristiana della vita e dell'uomo.

Le **ACLI domandano l'aiuto del sacerdote** per la formazione religiosa (confronto con la Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa, vita sacramentale, revisione di vita, ecc.).

I Vescovi in un documento emanato nel mese di maggio scorso, pur avendo espresso alcune difficoltà di ordine pastorale (non dottrinale), hanno riconosciuto l'autonomia delle ACLI.

Hanno raccomandato due cose:

alle ACLI: di mantenere, anche nella nuova posizione, « fedeltà all'ispirazione cristiana » e di promuovere « la conformità delle loro scelte con i principi del magistero della Chiesa anche se operano sotto la propria responsabilità in ogni campo »;

ai Sacerdoti: di « assistere spiritualmente... i Movimenti che richiedono particolare cura di evangelizzazione e di formazione ».

* * *

Allora, in pratica, cosa è successo?

a) « Non ci sono ragioni nè per drammatizzare nè per smobilitare » (Arcivescovo).

b) Gli aclisti sono un gruppo di cristiani impegnati a fare **movimento operaio da cristiani** (azione politica).

c) I preti sono ancora presenti nelle ACLI per la formazione religiosa; però dell'azione politico - sociale degli aclisti e dei circoli non sono i sacerdoti a decidere e perciò non sono nemmeno i responsabili, perché questo non è il loro compito.

È una missione delicata quella del sacerdote nei gruppi come le ACLI: ecco perché in ogni Decanato si è « specializzato » un sacerdote, perché possa seguire più autenticamente e più rispettosamente questo prezioso movimento.

don Dario Pret

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

BIMESTRALE: SETTEMBRE - OTTOBRE 1971

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO